

Il lupo fra passato, presente e futuro

Le riflessioni del nostro collaboratore Eli Mordasini su un grande predatore che negli ultimi tempi è oggetto costante dei fatti di cronaca e preoccupa soprattutto chi lavora nel settore primario.

Parlare oggi di lupi è quasi impossibile perché tutti sanno già tutto. Ma magari anche no. Esistono libri interi dedicati a questo tema. Qui ho cercato di fare una sintesi, certo non esaustiva.

Il lupo maschio pesa circa 45 kg e un po' meno la

femmina. Sa nuotare bene e velocemente, è lungo circa 120 cm più la coda e ha una muscolatura robusta e dinamica; la vista, l'udito e l'olfatto sono parecchio sviluppati e gli consentono di sentire e vedere le prede anche da lontano. Di notte ci vede molto bene. È un animale socievole, ama vivere in branco ed è un predatore alfa che corre anche a 50 e più km orari e per parecchi minuti. Ha una vita media in cattività di circa 10 anni e alle nostre latitudini è il predatore più diffuso.

Si va dicendo in giro che i lupi predano, fra gli erbivori selvatici, preferibilmente i più deboli: i più vecchi e i piccoli che corrono meno velocemente e meno a lungo. È vero in parte, ma se consideriamo la quantità di carne fresca di cui i lupi hanno bisogno, predare solo i più deboli non è sufficiente perché negli ungulati i più deboli sono anche i più soggetti a morte naturale. I lupi non sanno scegliere a priori quali siano le prede più deboli: predano e mangiano quelle che riescono a catturare,

quelle che corrono meno e fra queste ci sono anche le femmine gravide, in primavera. La neve alta in inverno è un ostacolo alla fuga per gli ungulati e favorisce il lupo. Si dice anche che i branchi predano meno dei lupi solitari. Potrebbe essere, ma di certo anche i lupi in branco devono pur mangiare.

Ma quanto mangiano i lupi? Un lupo adulto mangia circa 2,5 kg di carne al giorno; sia ungulati che altri piccoli animali come topi, marmotte, ecc. Ha la caratteristica di poter stare senza mangiare anche 10 giorni e dopo può mangiare fino a 10 kg di carne in un solo pasto. Invece non può stare tanti giorni senza bere e dopo i pasti abbondanti deve bere molto, anche sette litri di acqua. Vediamo quanto mangiano i lupi in Italia e aggiungiamo anche quelli svizzeri che in tutto fanno 3'500 esemplari (dati ufficiali del 2021 KORA per la Svizzera e ISPRA per l'Italia). Quindi un calcolo semplice: 3'500 lupi per 2.5 kg di carne sono 8'750 chili in un giorno, per 365 giorni sono Kg 3'193'750 ma poiché i lupi non mangiano tutti i giorni, ipotizziamo che mangino solo 250 giorni in un anno quindi 8'700 kg al giorno per 250 giorni fanno kg 2'187'500 che fanno 2'187 tonnellate. Non pare vero ma questi sono i dati. Ora vediamo quanti ungulati, come caprioli cervi camosci o cinghiali ci vogliono per fare queste tonnellate di carne, dividiamo per il peso medio degli ungulati che predano, calcolando come media possibile 16 kg per animale predato abbiamo: 2'187'500 diviso 16 kg fanno circa 137'000



ungulati mangiati in un anno. Ma se calcoliamo che i lupi uccidono più di quanto mangiano, e aggiungiamo gli animali domestici come pecore e capre e altre prede, le cifre salgono ancora. Questo solo in Italia e Svizzera; se si considera l'Europa queste cifre vanno quintuplicate.

I lupi sono spariti per varie cause a metà dell'ottocento: il disboscamento selvaggio a scopo di vendita del legname da opera e per fare carbone e la forte diminuzione degli ungulati; la rabbia (idrofobia) e altre patologie come vermi, cimurro e rogna e, non da ultimo, la caccia da parte degli uomini. Si combatteva con tutti i mezzi possibili: le luvre, i lacci, le trappole a scatto, le fucilate e gli avvelenamenti, pochi perché non redditizi, i lupi avvelenati infatti non morivano subito e se il lupo era perso lo stato non pagava la taglia e poteva capitare che la taglia la prendeva chi trovava il lupo e non chi lo aveva avvelenato. Vediamo qui di seguito perché gli uomini sterminarono quasi tutti i lupi. Lo fecero per sopravvivere, semplicemente, seguendo l'istinto naturale: «o tu o io». La convivenza con i lupi non era possibile da nessuna parte in Europa ai tempi e la vita in collina e in montagna era già abbastanza dura. Le pianure non erano abitabili perché paludose e malsane: la malaria ad esempio era molto diffusa e il territorio e le risorse erano poche. L'allevamento ovino, caprino e bovino erano vere e proprie fonti di sostentamento. La campicoltura era scarsamente diffusa e senza mezzi meccanici e in terreni difficili dura da realizzare. Condividere territorio e risorse coi lupi era impossibile.

La paura del lupo non era immaginaria: rappresentavano un pericolo serio e il rischio che le persone venissero uccise era reale e costante.

Riporto qui qualche passaggio dal libro di **Marzio Barrelli** *Lupi, orsi, linci e aquile*. Tutti i dati tratti e raccolti dagli archivi parrocchiali dell'epoca sono documentati con nomi e cognomi, sesso, età e circostanze. Anche altri fatti, che ai nostri occhi ora appaiono strani, sono invece successi. Ma vediamone qualcuno: I lupi uccisi dal 1808 al 1851 furono 250, lo si rileva dal registro delle taglie di 30-50 lire pagate dallo Stato per ogni lupo ucciso e dopo aver visto la zampa destra che era la prova dell'uccisione. Non è conosciuto il numero di lupi uccisi e non trovati o per vari motivi non consegnati. Oggi 30 o 50 Lire sembrano poca cosa, ma in quel tempo erano bei soldi, compensavano anche il tempo che si impiegava ad uccidere un lupo. Ne serviva parecchio.

Dal 1839 al 1849 a Cerentino vennero predate ben 322 capre, 161 pecore e 5 maiali. Non si hanno dati sulle catture di lupi a Cerentino, ma in quel decennio in Valle Maggia ne furono uccisi 19. Tanti, se si pensa a quanto fosse difficile uccidere un lupo. **Luigi Martini** menziona questi fatti e dice: «Quando delle predazioni non se ne poteva più ci si affidava alla religione, si andava in

processione, si chiedeva con una supplica al Papa di “estirpare la bestia feroce”. Il 22 Maggio 1847 l'assemblea comunale di Maggia rivegeva una supplica al Papa chiedendo di “espellere il lupo dal loro territorio”. Se le autorità chiedevano tanto era perché i lupi oltre al bestiame domestico e agli ungulati attaccavano e uccidevano anche le persone. Molti i casi descritti e documentati di ragazze e ragazzi uccisi dai lupi. Si hanno dati a partire dal 1600 e fino al 1850 circa, tutti trovati negli archivi parrocchiali della Lombardia e del Ticino. Anche ai resti dei defunti si faceva il funerale e venivano iscritti nel libro dei morti con la dicitura “ucciso dai lupi”. Molti di questi lupi antropofagi erano anche idrofobi». (Tutti i dati si possono vedere nel libro citato sopra, dalla pagina 90).

In quell'epoca tanti lupi avevano la rabbia (idrofobia) e quindi si avvicinavano facilmente ai villaggi e diventavano aggressivi. Come abbiamo visto, diventavano antropofagi, forse anche perché seguivano gli eserciti e dopo le battaglie mangiavano i cadaveri. E adesso con 3'500 lupi solo in Italia e Svizzera e con un forte potenziale di crescita, quando verranno a mancare le prede selvatiche e gli animali domestici vivranno chiusi nei recinti e nelle stalle e i lupi si troveranno a corto di cibo. Prima di sparire di nuovo potrebbero diventare antropofagi? Chi può dirlo? Si avvicineranno ancor di più anche ai centri urbani, lo fanno spesso già ora, e la predazione di altri animali domestici: come cani e gatti non possiamo escluderla e la rabbia potrebbe tornare. Nell'est europeo non è eradicata. Chissà, questo gran numero di lupi in costante aumento potrebbe benissimo contrarre questa malattia.

C'è chi dice che i lupi da noi non sono arrivati da soli ma qualcuno li ha portati. Non so quale fondamento possa avere questa affermazione, ma una cosa strana sulla diffusione del lupo italico, da recenti studi, pare che ci sia. Sembra che molti siano ibridati con cane lupo domestico e questi ibridi sono molto pericolosi poiché non temono l'uomo. Per oltre 130 anni il loro numero è praticamente rimasto stabile e basso e solo negli Abruzzi e in poche altre zone era stanziale. Poi, verso la fine del secolo scorso, il lupo ha cominciato a moltiplicarsi in modo incredibile e in meno di 20 anni ha conquistato gran parte dell'Europa occidentale. I dati ufficiali parlano di circa 18'000 lupi diffusi in Europa, Russia esclusa.

La convenzione di Berna che tutela e protegge totalmente il lupo dal 1979 ha ottenuto questo strabiliante risultato, tanto che adesso il lupo nel mondo, secondo l'Unione internazionale per la conservazione della natura (IUCN), è considerato “Non Vulnerabile”, quindi non raro, e la logica direbbe che, come molto altri animali (vedi cervi, cinghiali e stambecchi, nonché zanzare, tartarughe allogene, eccetera) andrebbe regolato nel loro numero in base al territorio in cui vivono. Invece il lupo è

ancora considerato dalla politica, e da una parte dell'opinione pubblica, un animale raro e innocuo e per cambiare questo paradigma ci vorranno ancora un po' di anni. Intanto però la Svezia ha deciso di diminuirne il numero rendendolo sopportabile dal territorio, dalla fauna locale e dall'allevamento. Il rischio che troppi ungulati vengano uccisi da lupi è reale e immediatamente comprensibile: ridurranno quindi i lupi da 450 a 180. Ai giorni nostri i lupi in Ticino e nella Svizzera sono stimati a circa 150 (KORA 2021) ma sono in aumento e possiamo dire che alla fine del 2022 saranno 200. Sono tanti? Sono pochi?

Vivono uccidendo un gran numero di ungulati selvatici e quando in una zona scarseggia la selvaggina, i lupi vanno in un'altra e se è già occupata, in un'altra ancora. Ma verrà anche il tempo che tutte le zone con disponibilità di cibo saranno occupate dai branchi (Oltre 10 solo in Svizzera e sono in forte aumento e in Italia circa 320) e a quel momento o i lupi impareranno a mangiare erba, oppure, finite anche le predazioni di animali che hanno un proprietario, dopo che si saranno sbranati fra loro (già parecchi casi documentati in America del nord) spariranno di nuovo. O magari in numero consono al loro territorio di caccia sopravviveranno. Si vocifera anche che in Italia i lupi uccisi in vari modi siano quasi mille ogni anno. Sarà vero?

Parliamo ora di vil denaro, cioè delle spese generate dalla presenza dei lupi in Svizzera. E son cifre che dovrebbero far riflettere, perché a ben guardare gran parte di questi soldi son spesi senza portare soluzioni praticabili e definitive a un problema molto sentito e che preoccupa il mondo agricolo come 100 anni fa. Ma da un po' di tempo anche quello turistico. Vediamo queste cifre al 2021.

La gestione dei lupi in Svizzera in un anno si aggira sui 20 milioni di franchi. E malgrado tutti questi soldi spesi, non si vedono soluzioni all'orizzonte. La protezione delle greggi in Svizzera consiste in realtà in tre cose: la recinzione con flexinet elettrificata, i cani da guardiania o da protezione e i pastori. Tener chiuse le capre e le pecore tutto l'anno in stalle o recinti e sempre nello stesso posto non è consentito dalla legge sulla protezione animali, in quanto crea molti problemi di salute agli animali stessi e diminuisce la qualità dei prodotti. Sugli alpi poi è impossibile. Ma la recinzione elettrificata sui nostri alpeggi spesso non è possibile (il 70% del territorio non è proteggibile, in base a uno studio di Agridea del 2020) a causa del territorio ripido e pieno di rocce e non da ultimo anche per i costi proibitivi per posa e trasporti. E il pericolo di morte che le reti causano agli animali selvatici non è indifferente. Cani da protezione: la legge dice che per ottenere un cane, ma meglio due, da protezione devi aspettare in Svizzera almeno due anni, fare un corso per detenzione cani pericolosi e tanto altro. I problemi di convivenza con altri cani, turisti e altri ani-

mali domestici o selvatici che causano questi grossi cani son noti a tutti coloro che del tema si interessano seriamente, mentre ancora molti credono che "Basta avere un cane maremmano e il problema lupo è risolto, non sanno che spesso se ne aggiunge uno nuovo. Vi è pure l'opzione pastori che vanno al pascolo con le pecore o le capre, ma oltre al fatto che di pastori veri e capaci ce ne son pochi, anche i costi non sono da nulla.

Concludo con un pensiero che mi viene da certi commenti sui social, quando molte pecore o capre vengono predate, sgozzate e spesso nemmeno uccise del tutto, quindi lasciate morire con orribili sofferenze o mangiate quasi vive; ebbene quello che mi colpisce non è il fatto che uno stia dalla parte del lupo, libero di farlo. Stare dalla parte di qualcuno non vuol dire fare qualcosa per lui, in questi casi, ma semplicemente stare dietro al computer e scrivere sentenze e tranciare giudizi e un attimo dopo dimenticare il tutto fino alla prossima occasione. Facile essere animalisti quando il lupo uccide le pecore degli altri. Quello che mi colpisce in queste persone è che non manifestano mai un momento di comprensione o di solidarietà verso gli allevatori, anzi li considerano colpevoli se il lupo gli mangia le pecore. Infine queste persone non hanno nessuna pietà per la morte orrenda che fanno questi animali timidi e indifesi, nemmeno spendono una parola, come se la vita di una pecora o di una capra valesse mille volte meno di quella di un lupo. Della biodiversità che ha portato il ritorno del lupo ne parleremo in un'altra occasione.

Bibliografia:

Marzio Barelli: *Lupi, orsi, linci e aquile*. 2015.
Boitani e altri: *dati ufficiali Kora e Ispra*. 2014.

